

Glossario delle scienze umane

A

»»» **Abbandono [sentimento di]**

Contenuto affettivo del bambino che ha l'impressione cosciente, o il timore inconscio, di perdere l'affetto dei propri genitori. Il sentimento di abbandono può essere all'origine di autosvalutazione, irrequietezza, tendenza alla regressione, scarsa applicazione allo studio e al lavoro, manifestazioni antisociali.

»»» **Abilità**

Esprime la competenza a compiere in modo efficiente un'attività che intervenga sull'ambiente per modificarlo. Si tratta di un tipo di competenza frutto di apprendimento e non di capacità insite nel soggetto.

»»» **Abitudine**

Il termine deriva dal latino *habitus* (modo di essere) e dal verbo *habere* (avere in sé). Indica un comportamento acquisito che tende a ripetersi in forma identica. Pur costituendo un fattore di facilitazione della vita psico-fisiologica e sociale, l'abitudine può diventare un meccanismo limitativo per quanto concerne la flessibilità mentale, la creatività e la curiosità connessa al comportamento esplorativo.

»»» **Accomodamento**

In biologia indica l'adeguamento di un organismo alla pressione ambientale. Nell'ambito dell'epistemologia genetica di Piaget costituisce, assieme all'*assimilazione*, una delle due strategie centrali dell'adattamento cognitivo di un soggetto nei confronti dell'ambiente. Consiste nella modifica degli schemi mentali già posseduti nel momento in cui l'ambiente pone problemi non risolvibili alla luce delle conoscenze pregresse.

»»» **Acculturazione**

Il termine è ricavato dall'antropologia culturale e comprende i fenomeni che si generano quando due o più gruppi di individui con culture differenti entrano in contatto continuativo e diretto, con conseguente trasformazione dei modelli originali di cultura di entrambi. In campo psicoanalitico il termine è legato a processi di introiezione e identificazione.

»»» **Adolescenza**

Nella nostra cultura il termine designa il periodo di transizione tra l'infanzia e l'età adulta, durante il quale il soggetto acquisisce abilità fondamentali al divenire adulto, attraverso mutamenti, contraddizioni, contrasti. Molte altre società non hanno uno stadio evolutivo corrispondente, in quanto gli individui vengono considerati adulti già al termine della pubertà, momento nel quale vengono sottoposti a particolari riti di passaggio. Nelle società tecnologicamente avanzate, invece, i limiti tra infanzia e maturità non sono ben definiti. Diversi autori ritengono che l'adolescenza sia un'«invenzione» culturale del secolo scorso, funzionale all'accesso nell'età

adulta nella società Occidentale. Le profonde e molteplici trasformazioni che avvengono a diversi livelli in tale periodo evolutivo sono individuabili secondo diversi sistemi di riferimento – biologico, cognitivo, psicoanalitico, sociologico – profondamente connessi tra loro.

»»» Adulità

Termine coniato recentemente, che sta ad indicare l'insieme delle caratteristiche ma soprattutto delle condizioni che definiscono e caratterizzano l'adulto: è in un certo senso un invito a «parlare» di questa età di cui, al contrario, pochissimo si è detto, tanto da poter far pensare a una sorta di vera e propria rimozione. Parlare dell'età adulta significa, infatti, problematizzare l'idea tradizionale di adulto inteso come individuo la cui crescita è già compiuta, per affermare che si tratta anch'essa di un'età in evoluzione e cambiamento.

»»» Affettività

Con questo termine si designa un aspetto fondamentale della vita psichica che, come luogo degli affetti, delle passioni dei sentimenti, delle emozioni, connota di particolari modalità (amore, odio, simpatia, rabbia, e così via) ogni processo relazionale dell'individuo. La vita affettiva pone in relazione l'organismo e l'ambiente, da un lato per il soddisfacimento dei bisogni e dall'altro per lo sviluppo dei processi cognitivi, legati alla conoscenza di sé e del mondo. Al di là delle loro funzioni legate alla costruzione del mondo interno delle rappresentazioni e alle successive decisioni di azione, le afferenze sensoriali possono essere sperimentate come piacevoli o spiacevoli, belle o brutte, gradevoli o sgradevoli. Le caratteristiche affettive attribuite a persone, cose, situazioni, stati interni, tendono a fissarsi in schemi molto duraturi, spesso pervasivi della vita psichica e sociale. Da qui la grande importanza che assumono le variabili di ordine affettivo nello studio della personalità, delle condotte normali e patologiche, dei comportamenti sociali.

»»» Affidamento

Misura prevista dalla legge a tutela dei minori temporaneamente privi di assistenza familiare. Consiste nell'assegnarli ad una famiglia, ad una persona o ad una comunità perché se ne prendano cura, con la prospettiva di poterli riconsegnare alla famiglia di appartenenza una volta superate le difficoltà del momento; ove ciò si dimostrasse impossibile, il minore verrebbe dichiarato in stato di adottabilità.

»»» Affiliazione

Il termine indica l'assunzione di legami sociali. È determinata dal desiderio di essere amati e accettati dagli altri e, quindi, sentirsi considerati come parte integrante di un gruppo, che dia garanzie di identità riconosciuta e condivisa, di protezione e appoggio.

»»» Aggressività

Dal latino *aggredior* (cammino in avanti), indica la tendenza messa in atto mediante condotte o fantasie volte a danneggiare un altro individuo o, secondo la psichiatria e la psicoanalisi, all'autodistruzione; mentre, per la psicologia, all'autoaffermazione. Queste due modalità interpretative condividono la presenza di competizione e il tentativo di sottomettere coloro verso cui è orientata la tendenza aggressiva.

»»» Amicizia

Sentimento noto ovunque e in ogni epoca. Scaturisce da un incontro tra due persone che, percependo il bisogno di uscire dalla propria singolarità, sperimentano una comunanza di

interessi, di ideali e, di conseguenza, sentono di comprendersi reciprocamente, stabilendo delle interrelazioni intime e spesso particolarmente calde. È molto importante, quindi, che a partire dalla prima infanzia il bambino possa stabilire delle relazioni di amicizia con i compagni, a prescindere dall'età e dal sesso. Ciò infatti gli consente di aprirsi più facilmente al mondo esterno, di confrontarsi senza drammi con gli altri e di superare con minore difficoltà lo stadio egocentrico. Ma è soprattutto nell'età dell'adolescenza che l'amicizia diventa un vero e proprio bisogno, in quanto rappresenta la forma più elevata di comunicazione emotiva per la condivisione delle esperienze. In questa età l'amicizia si realizza di solito in forma molto più esclusiva e determina un tipo di attaccamento che ha, spesso, molte analogie con l'amore e che, almeno in certe fasi, può generare anche crisi di gelosia.

»» Amigdala

Struttura ovoidale appartenente al sistema limbico, posta sopra il tronco cerebrale. Presenta una caratteristica forma a mandorla (in latino *amigdala* significa *mandorla*) ed è formata da neuroni che utilizzano in prevalenza il neurotrasmettitore *noradrenalina*. È il centro di integrazione di processi neurologici superiori come le emozioni ed è coinvolta nei sistemi della memoria emozionale, nei sistemi di comparazione degli stimoli ricevuti con le esperienze passate, nel comportamento sessuale e nell'elaborazione delle esperienze olfattive. Ha un ruolo importantissimo per il condizionamento alla paura. Infatti, quando il nucleo laterale rileva uno stimolo minaccioso, il nucleo centrale dà inizio all'espressione di comportamenti di difesa (come il *freezing*) e altre risposte corporee associate alla reazione di paura (variazioni nella pressione sanguigna, nella frequenza cardiaca etc.). L'amigdala risponde, dunque, agli stimoli ansiogeni prima ancora della neocorteccia.

»» Anaclitica [depressione]

Espressione introdotta da Spitz, indica i disturbi che colpiscono il bambino allontanato dalla madre dopo aver trascorso con lei almeno sei mesi di vita. Spitz ha elaborato il seguente quadro clinico. *Primo mese*: i bambini diventano pericolosi, esigenti e si aggrappano a chi prende contatto con loro. *Secondo mese*: rifiuto di contatto, posizione patognomonica (i bambini restano per la maggior parte del tempo distesi proni nella culla), insonnia, continua perdita di peso, tendenza a contrarre malattie intercorrenti, generalizzazione del ritardo motorio, rigidità d'espressione facciale. *Dopo il terzo mese*: si stabilizza la rigidità del volto, i pianti cessano e sono sostituiti da rari gemiti, il ritardo aumenta e diviene letargia. Se prima che sia trascorso un periodo critico, che si pone tra la fine del terzo e la fine del quinto mese, si restituisce la madre al suo bambino, o si riesce a trovare un sostituto accettabile, i disturbi scompaiono con sorprendente rapidità. La depressione anaclitica va distinta dalle perturbazioni psicosomatiche, che Spitz descrive sotto la denominazione «ospedalismo».

»» Anale [fase]

Seconda fase dello sviluppo della libido, che si manifesta approssimativamente tra i due e i quattro anni, dopo la fase orale e prima della fase fallica. In questa fase il bambino raggiunge il controllo sfinterico che si esprime nell'evacuazione e nella ritenzione delle feci, cui Freud riconosce valenze simboliche che consentono di stabilire una corrispondenza tra feci, dono e denaro. Per Erikson nella fase anale, attraverso le funzioni del rilasciare (*letting go*) e del trattenere (*holding on*), maturerebbe nel bambino la distinzione tra Sé e non-Sé, tra «mio» e «non-mio». Ferenczi, infine, vede nel controllo sfinterico la prima forma di moralità, da lui nominata *moralità sfinterica*, in cui sono leggibili i precursori del Super-Io costituiti dall'in-

troiezione delle proibizioni e delle richieste dei genitori in relazione all'educazione e al controllo degli sfinteri e alle relative norme igieniche. Questa tesi è accolta anche dalla Klein, secondo la quale nella qualità del controllo sfinterico sarebbe possibile individuare la maggiore o minore rigidità del Super-Io.

»» **Analisi**

Termine che si riferisce al procedimento che tende a risolvere un tutto nei suoi elementi costitutivi. Tale metodo, nato in ambito filosofico, successivamente è stato adottato in psicologia come sinonimo di trattamento psicoanalitico, procedura terapeutica che si propone di rendere leggibili le manifestazioni psichiche riconducendosi ai meccanismi elementari che si ipotizzano alla loro base. L'analisi classica, ideata da Freud, riguarda il trattamento delle nevrosi, in cui troviamo un Io in grado di reggere il trattamento analitico e di collaborare con l'analista per tutto il corso della terapia. Lo scopo del lavoro analitico può essere sintetizzato in tre idee fondamentali che Freud ha individuato: rendere conscio l'inconscio; elaborare le resistenze e, in particolare, quella di transfert; creare condizioni ottimali per il funzionamento dell'Io.

»» **Animazione**

Condizione socio-pedagogica che favorisce la partecipazione alla creazione e alla fruizione di iniziative ricreative e culturali allo scopo di valorizzare la socializzazione e di facilitare i rapporti dell'individuo con se stesso, con gli altri e con l'ambiente. Nata nell'ambito scolastico, l'attività d'animazione si è progressivamente spostata sul piano sociale per operare nel territorio con lo scopo di valorizzare i potenziali di creatività e di iniziativa dei singoli.

»» **Apprendimento [disturbi dell']**

Si tratta di disturbi solitamente diagnosticati per la prima volta nell'infanzia, nella fanciullezza o nell'adolescenza (DSM-IV-R), precedentemente classificati come disturbi delle capacità scolastiche. Comprendono il disturbo della lettura, del calcolo, dell'espressione scritta e dell'apprendimento non altrimenti specificato.

»» **Attaccamento**

Termine impiegato dalla psicoanalisi per indicare il forte legame affettivo che unisce il bambino alla madre, definito da Freud come «inconfrontabile e inalterabile come primo e più forte oggetto d'amore, che fungerà da prototipo per tutte le successive relazioni amorose in entrambi i sessi». La formazione dell'attaccamento è l'evento più importante che si verifica nella fase orale, in cui domina la relazione diadica privilegiata con la madre, su cui il bambino investe una buona quantità di energia libidica. È il concetto di attaccamento emotivo verso la madre introdotto da Freud a ispirare il lavoro di Spitz (1945) sulla relazione disturbata tra madre e bambino, fonte di patologia mentale del minore. Il più importante apporto alla teoria dell'attaccamento è però il lavoro pionieristico di Bowlby (1958), che definisce l'attaccamento come «qualsiasi forma di comportamento che porta una persona al raggiungimento o al mantenimento della vicinanza con un altro individuo differenziato o preferito, considerato come più forte o più esperto» e ne individua l'origine nell'ambiente in cui l'uomo si è evoluto con altissimi rischi per la sua sopravvivenza e nella conseguente necessità del neonato di essere protetto da una figura adulta di riferimento. È proprio l'attaccamento sociale precoce tra il bambino e chi si occupa di lui, secondo Bowlby, l'elemento cruciale per uno sviluppo normale, costituendo un mattone per la costruzione di ciascun legame affettivo successivo.

Importanti ricerche in merito all'evoluzione dell'attaccamento sono state compiute da Winnicott (1953, 1974): dalle relazioni normali e disturbate tra madre e bambino al modo in cui quest'ultimo, progressivamente, si emancipa.

»» Atto educativo

Si differenzia dal termine *educazione* perché, mentre quest'ultimo indica ciò che per quanto si attiene alla formazione umana deriva dall'assimilazione spontanea (specialmente legata all'influsso della società), l'atto educativo indica un'azione concreta volutamente e coscientemente decisa in vista del raggiungimento di determinati e precisi traguardi formativi.

B

»» Bullismo

Si tratta di un fenomeno spesso sommerso ma assai più diffuso di quanto non si creda. Consiste in una forma di prevaricazione messa in atto di solito o più frequentemente da un ragazzo nei confronti di un compagno o di un coetaneo, che, traducendosi in svalutazione dell'identità di quest'ultimo e persino in una sua crudele emarginazione dal gruppo, provoca nella vittima un'intensa sofferenza. Anche se i bulli si comportano in modo da dimostrare sicurezza in se stessi ed una netta superiorità sugli altri ma soprattutto sulle proprie vittime, numerosi studi affermano ben giustamente che nella maggior parte dei casi si tratta di soggetti ansiosi e insicuri. Per questo motivo, volendo intervenire al riguardo, l'operatore dovrà da un lato cercare di cogliere i vissuti interiori dei bulli, dall'altro operare sul gruppo di cui il bullo fa parte affinché vi reagisca e soprattutto aiuti la o le vittime a liberarsi da quell'esperienza così negativa. Oggi il fenomeno è in aumento, per cui molte scuole hanno attivato programmi psico-pedagogici di tipo preventivo.

C

»» Carenza

Assenza o insufficienza di alimenti biologici (*malnutrizione*) e psicologici (*carezza affettiva*) indispensabili allo sviluppo armonioso dell'essere umano o animale. La *malnutrizione* può avere un effetto disastroso sul sistema nervoso centrale, soprattutto se avviene nelle prime fasi dello sviluppo. Durante il periodo prenatale, la malnutrizione disturba la divisione cellulare, mentre nel primo anno di vita frena la moltiplicazione cellulare e impaccia la loro normale crescita. In entrambe le situazioni il danno causato è irreversibile e, se un bambino è stato malnutrito prima della nascita o durante i suoi primi anni, può presentarsi il rischio di avere l'80% di un cervello normale. Se la malnutrizione avviene dopo i primi anni di vita, può verificarsi un impedimento temporaneo della normale attività delle cellule nervose, sino al momento in cui l'alimentazione non torna alla sua normalità. La *carezza affettiva* è determinata da una privazione della presenza della madre o di una figura materna sostitutiva per parecchi mesi. Se tale carezza sopraggiunge durante il secondo semestre del primo anno di vita, in un bambino che fino ad allora aveva goduto di buone relazioni con la madre, può verificarsi l'insorgere di una vera patologia. Una privazione di una durata inferiore ai tre mesi può determinare una depressione anaclitica, mentre una privazione lunga anche l'ospedalizzazione. Un altro tipo di carezza è quella dell'*informazione*, ovvero una restrizione più o meno duratura e importante dell'uso di una modalità sensoriale o di un'attività motoria. La conseguenza di una privazione selettiva dell'informazione è stata studiata in animali come il gatto

e la scimmia, durante i loro periodi di crescita. La privazione della vista durante qualche giorno, alla fine del terzo mese di vita di un gattino, ha degli effetti drammatici e duraturi sullo sviluppo delle cellule recettive della vista e sulla percezione delle forme.

»» Conscio

Termine utilizzato sia come aggettivo, sia come sostantivo. Nel primo caso, come afferma Freud, si riferisce a tutto ciò di cui l'individuo è consapevole; nel secondo indica il sistema o la struttura in cui si svolge l'attività psichica cosciente ed è praticamente sinonimo di coscienza. Nel modello topico dell'apparato psichico elaborato da Freud nel 1915, il *Conscio* è uno dei tre sistemi, accanto all'*Inconscio* che ospita i contenuti e i processi psichici rimossi dalla coscienza, e il *Preconscio* dove vi sono quei contenuti che possono divenire consci con uno sforzo dell'attenzione. Il modello topico, fondato unicamente sulla distinzione tra conscio e inconscio, rivelatosi in seguito inadeguato a spiegare alcuni fenomeni osservati da Freud nella pratica clinica, fu in parte sostituito, nel 1922, dal modello strutturale che divide l'apparato psichico in *Es*, *Io* e *Super-Io*.

»» Contenimento

Funzione eminentemente materna, volta ad offrire al neonato un ambiente emotivo rassicurante che compensi la frustrazione che questi sperimenta a causa degli stimoli sia interni sia esterni. Il prototipo fisico del suddetto contenitore è rappresentato dal tenere tra le braccia il bambino, proteggendolo e avvolgendolo. Winnicott, per designare tale evento, usa il termine *holding*, affermando che la madre è per il bambino l'ambiente che contribuisce al suo sviluppo attraverso il contenimento delle braccia, delle mani, del corpo, che favorisce una sensazione empatica, pervasiva, tale da divenire il sentimento fondamentale di essere compreso emozionalmente, «tenuto insieme»: «Il bambino piccolo cade a pezzi se non viene tenuto insieme e, in queste fasi, le cure fisiche sono cure psicologiche» (*I bambini e le loro madri*, 1987). Il contenimento fisico conduce perciò a quello psichico, che è portatore di comprensione psicologica a opera di una «madre sufficientemente buona», che è colei che soddisfa anche i bisogni relazionali del neonato. È essenziale quindi che la mamma trasmetta, attraverso tale azione fisica, significati affettivi profondi, capaci di rendere la funzione *holding* una funzione eminentemente psichica, inconscia e autonoma. Attraverso il contenimento vengono costituite le basi per il successivo sviluppo della «capacità di esser solo» (*Dalla pediatria alla psicologia*, 1958), che consiste nell'imparare a essere soli avendo dentro di sé una presenza consolante. Inizialmente, viene appresa in presenza della madre, ma è solo nel momento in cui si sviluppa tale *capacità di contenersi dall'interno* che il soggetto è in grado di opporsi alla disgregazione della personalità, sempre pronta a sopraffarlo. Le cure materne contengono quindi il germe vitale, indispensabile affinché si attivi nel bambino un sano sviluppo mentale.

»» Coscienza

In termini operativi, la coscienza può definirsi un processo psicofisiologico complesso, che si manifesta con la consapevolezza che ha un individuo della propria identità, del proprio passato e della propria situazione percettiva ed emozionale. Le varie discipline nell'ambito delle quali è stato trattato tale concetto hanno, di volta in volta, posto l'accento sugli aspetti soggettivi, comportamentali o neurofisiologici.

D

»» **Depressione**

Il termine è utilizzato per descrivere diverse forme di esperienza umana. Il suo uso è talmente esteso e riferito a così tante forme di sofferenza soggettiva da determinare notevole confusione. La depressione intesa come condizione patologica rappresenta uno dei disturbi psichiatrici con cui più frequentemente gli operatori di salute mentale devono confrontarsi nella loro pratica quotidiana. Si tratta, infatti, di una condizione cui va incontro nell'arco dell'esistenza il 5-15% degli esseri umani. La depressione può insorgere del tutto spontaneamente, oppure in seguito ad un evento scatenante. La reazione del soggetto appare, tuttavia, sproporzionata per intensità e/o durata rispetto all'evento stesso. È importante tenere presente che non esiste «la depressione», ma esistono «le depressioni», cioè una varietà di condizioni depressive, che si manifestano in maniera differente, che vengono prodotte da differenti combinazioni di fattori biologici, psicologici e sociali, che richiedono cure differenti. Questa varietà di condizioni può essere rappresentata come un «continuum», che porta agli estremi due quadri tipici: da un lato la depressione maggiore melancolica e dall'altro la depressione minore ansiosa.

»» **Difesa [meccanismo di]**

Termine psicoanalitico che indica processi dinamici e inconsci mobilitati dall'*Io* per far fronte a stati d'ansia o di stress generati dal conflitto tra le due istanze contrapposte dell'apparato psichico: l'*Es*, che tende all'appagamento immediato delle pulsioni, e il *Super-Io*, depositario di valori morali che avrebbero lo scopo di ripristinare l'equilibrio intrapsichico, regolare l'autostima e modulare l'angoscia escludendo dalla coscienza ciò che è ritenuto inaccettabile. Si tratta, dunque, di funzioni fondamentali per operare quell'ideale compromesso fra pulsione e coscienza morale di cui Freud per primo, nel 1894, nella sua opera *Neuropsicosi di difesa*, si occupò a lungo nella determinazione delle cause delle nevrosi.

Dopo di lui sua figlia Anna Freud approfondì il tema, soprattutto nell'opera *L'Io e i meccanismi di difesa*, del 1936, nella quale definiva tali processi come dinamiche adattive messe in atto dall'*Io* per impedire la destrutturazione delle barriere preposte alle richieste pulsionali. I suoi studi contribuirono a delinearne più precisamente le caratteristiche e il funzionamento, dando vita ad un intenso sforzo di classificazione accolto e approfondito da numerosi autori appartenenti alla corrente di studi nota come *Psicologia dell'Io*.

E

»» **Edipo [complesso di]**

Nella teoria psicoanalitica, indica il complesso di desideri provati da un bambino nei confronti del genitore di sesso opposto, accompagnati da un corrispondente sentimento di rivalità nei confronti del genitore dello stesso sesso: si tratta di una fase cruciale nel processo dello sviluppo psicosessuale del bambino. Il termine deriva dalla leggenda di Edipo, Re di Tebe, che, inconsapevolmente, uccide il padre e sposa la madre. Il complesso di Edipo si sviluppa raggiungendo la sua massima espressione verso i cinque anni di età del bambino (*fase fallica*) e il suo superamento segna la fine dell'infanzia e l'ingresso nel periodo preadolescenziale. Mentre Jung riteneva che questo complesso fosse simmetrico nei due sensi (aveva infatti parlato del «complesso di Elettra», che uccide la madre Clitemnestra per vendicare la perdita del padre), Freud non ammise mai nel suo corpus teorico tale affermazione, sostenendo che, quando i bambini di entrambi i sessi entrano nella fase fallica (3-5 anni), al

centro delle loro fantasie vi è un pene la cui perdita viene temuta dal maschietto come conseguenza di un castigo e dalla femmina come dato attuale di una passata evirazione. Nel maschio, la risoluzione del complesso edipico si ha con la rinuncia all'oggetto incestuoso (la madre), sotto la minaccia della castrazione da parte del padre. Nella femmina, il desiderio di possedere un pene si tramuta nel desiderio di possedere un bambino, di riceverlo dal padre, ed è proprio la frustrazione di entrambi i desideri che distoglie la bambina dall'oggetto originario (il padre) preparandola alla futura funzione sessuale adulta. Pertanto, la scelta «adulta» dell'oggetto d'amore, l'importanza della genialità e lo sviluppo di quelle parti della personalità che sono il Super Io e l'Ideale dell'Io dipendono da una buona risoluzione di questa fase evolutiva.

»» Educazione

In un senso molto esteso, il termine indica qualsiasi processo di intervento culturale sugli individui, presi singolarmente oppure come gruppo. Educare significa sostanzialmente formare un individuo singolo o una comunità. Va, tuttavia, segnalata una prima distinzione fondamentale dal punto di vista terminologico: quella tra *istruzione* e *formazione*. Con il primo termine ci si riferisce, generalmente, a quell'attività educativa che, trasmettendo alcune specifiche forme di sapere, mira principalmente allo sviluppo cognitivo di un soggetto: la scuola è, in questo senso, il principale veicolo o «agente» di istruzione all'interno di una certa società. Con il termine formazione siamo soliti delineare invece il *complesso degli eventi* in grado di esercitare una *influenza globale* (cioè non solo cognitiva, ma anche *sociale* e *affettiva*) sull'individuo. Detto diversamente, l'«attività formativa» costituisce l'insieme delle *iniziative individuali e/o collettive* attraverso cui una certa società trasmette non solo la propria cultura, ma anche i propri modelli e stili di vita, la dimensione *etica* complessiva. Quando si parla di formazione si allude, pertanto, a qualcosa di più articolato rispetto sia ai processi di trasmissione del sapere sia alle pratiche di insegnamento di abilità tecniche e fisiche (ad esempio quelle richieste dallo sport o dalle discipline militari, ma anche quelle legate all'elemento pratico e «manuale» di certe attività artistiche come dipingere o suonare uno strumento). È possibile sintetizzare il problema dicendo che si ha formazione quando sono in gioco i seguenti aspetti dell'individuo: quello *psicofisico*, relativo alla dimensione interiore e affettiva; quello *etico*, che riguarda il comportamento e le relazioni con gli altri; quello *sociale*, incentrato sui processi di scambio con l'ambiente e con le istituzioni in cui si vive. In un senso più preciso, dunque, l'attività dell'educare, che ha origini antiche quanto la nostra stessa civiltà, consisterebbe in primo luogo nel generare un arricchimento della dimensione culturale, biologica, socio-psicologica degli individui.

»» Egocentrismo

Tendenza a porsi al centro di ogni situazione con conseguente incapacità di decentrarsi, di vedere il mondo secondo una prospettiva diversa dalla propria e in cui l'importanza di qualunque aspetto della realtà circostante sfuma in relazione alla distanza da se stessi. Nell'ambito dell'epistemologia genetica, lo psicologo svizzero Piaget ha individuato nello *stadio preoperatorio* (2-7 anni) il momento privilegiato della vita di un individuo in cui tale caratteristica sarebbe naturalmente marcata in relazione ad una forma di intelligenza rigida e scarsamente empatica che non consente di ragionare in ottiche differenti (egocentrismo cognitivo) e, al tempo stesso di tener conto della prospettiva altrui (egocentrismo sociale). Secondo Piaget, tale atteggiamento è reso esplicito anche dal frequente utilizzo della parola *io* e dal cosiddetto *monologo collettivo*, che si verifica quando il bambino continua il suo discorso incuran-

te delle parole degli altri (egocentrismo verbale). In psicoanalisi, Freud descrisse l'egocentrismo come conseguenza di una *ipertrofia dell'Es* in cui l'individuo tende al soddisfacimento immediato delle pulsioni e degli istinti senza tener conto dei limiti imposti dall'ambiente circostante e dei bisogni altrui, creando i presupposti per l'adozione di atteggiamenti antisociali e devianti.

»» Emozione

Reazione affettiva a uno stimolo ambientale che insorge repentinamente e ha breve durata, come ad esempio paura, rabbia, tristezza, gioia, disgusto, attesa, sorpresa. Secondo alcuni studiosi, si tratta di sentimenti psichici reattivi, di carattere acuto, di grado marcato, accompagnati da fenomeni somatici (ad esempio: paura, gioia). La risposta a uno stimolo esterno si verifica a livello fisiologico, viscerale, espressivo e psicologico.

»» Es

Una delle tre istanze psichiche distinte da Freud nella seconda topica. L'Es costituisce il polo pulsionale della personalità, contiene le fantasie inconse, in particolar modo i desideri e le pulsioni rimosse, nonché le cariche energetiche non investite.

F

»» Fallica [fase]

Indica la terza delle cinque fasi in cui Freud suddivide lo sviluppo della sessualità dell'individuo e segue alla fase orale e a quella anale. In questa fase, che va dai 3 ai 6 anni circa, l'attenzione del bambino si concentra sui suoi genitali, consentendogli di scoprire la sua diversità sessuale rispetto ad un bambino di sesso opposto. In questa fase che si sviluppa, secondo Freud, la paura del maschietto di perdere il proprio organo sessuale (*complesso di castrazione*) e l'*invidia del pene* da parte della bambina.

»» Famiglia

Il concetto si riferisce ad un gruppo di persone legate da stretti vincoli di sangue o da rapporti di parentela. In senso generale è un'istituzione sociale diffusa universalmente, ma sotto forme differenti a seconda dei modelli di società considerati. Lo studio della famiglia è comunque un fenomeno complesso, che viene intrapreso a partire dal presupposto che l'uomo è contemporaneamente un essere sociale e un individuo a sé. Sia la sociologia sia la psicologia hanno lo studio della famiglia tra gli oggetti di interesse privilegiati; la prima ne studia il versante sociale ed esterno, la seconda il versante interno e le dinamiche fra i suoi componenti. L'analisi psicologica dell'individuo e la corretta ricostruzione della sua biografia individuale implicano, allora, obbligatoriamente, il riferimento all'ambito dei rapporti primari che maturano all'interno della famiglia, che non può sfuggire all'inserimento nelle dinamiche di responsabilità cui ascrivere il vissuto psichico dell'individuo.

»» Focus Group

È un procedimento basato sulla raccolta di determinati dati, effettuato a seguito dello scambio di idee all'interno di un gruppo. Il *focus* del confronto si origina a partire da uno stimolo (oggetto, evento, circostanza) reale o ideale. Gli attori del focus group sono i partecipanti alla discussione e il mediatore è colui che la conduce. L'incontro, le linee guida del dialogo e gli obiettivi da raggiungere vengono stabiliti in precedenza.

»»» Frustrazione

L'impedimento al soddisfacimento di un bisogno, al raggiungimento di uno scopo o alla realizzazione di un desiderio. Il termine fu introdotto da Sigmund Freud per indicare una situazione che in alcuni casi è utile allo sviluppo dell'Io, però, oltrepassata una certa soglia può causare comportamenti aggressivi o regressivi. A determinare il sentimento di frustrazione non è necessariamente una situazione esterna, ma anche una situazione conflittuale interna fra Io e Super-Io.

G

»»» Gioco

Indica attività, comportamenti o situazioni incentrate sullo svago individuale o di gruppo. Ha come fine piacere, divertimento e gratificazione. Sul gioco si sono soffermate l'etologia, la filosofia, la pedagogia, la psicologia, enucleando teorie di vario tipo. Ma è la psicologia che, più di ogni altra disciplina, ha visto nel gioco un elemento imprescindibile per lo sviluppo della personalità del bambino.

Jean Piaget sostiene che nel graduale adattamento del bambino all'ambiente in cui si trova a vivere, il gioco avrebbe la funzione di far corrispondere agli schemi cognitivi e motori a mano a mano acquisiti, oggetti nuovi. Ciò avrebbe lo scopo di mettere alla prova ed esercitare le abilità acquisite. Piaget si sofferma, in particolare, sul cambiamento delle caratteristiche del gioco nelle varie fasi di vita del bambino. Denomina *gioco psicomotorio* quello che si sviluppa e si protrae nell'arco di tempo che va dai primi mesi di vita ai 2 anni; *gioco simbolico* quello che si colloca fra i 2 e i 6 anni ed è caratterizzato dalla simbolizzazione di oggetti, situazioni o persone; verso i 7-8 anni di età si passa al *gioco sociale*, che implica la collaborazione con altri bambini e il rispetto e l'accettazione di regole condivise. Sigmund Freud e Melanie Klein ravvisano nel gioco significati molto complessi che mutano negli stadi orale, anale e fallico. Karl Groos avanza invece l'ipotesi che il gioco costituisca un pre-esercizio di attività tipiche della vita adulta; la bambina che gioca con la bambola si preparerebbe, ad esempio, all'attività adulta di madre. Lev Vygotskij vede invece nel gioco un insieme di relazioni tra realtà e irrealtà, estro e regole, imitazione e ricerca del nuovo, che contribuiscono, oltre allo sviluppo cognitivo del bambino, anche a quello emotivo.

»»» Gruppo

Nel linguaggio comune il termine ha connotazioni diverse e aspecifiche, mentre in ambito psicosociale indica un insieme di persone non molto numerose, accomunate da interessi comuni e che pertanto si sentono parte integrante del gruppo, ovvero suoi membri. Il gruppo diventa oggetto di studio delle scienze sociali a partire dagli anni Quaranta, nel momento in cui si fa strada il concetto di gruppo come totalità dinamica, avanzato da Kurt Lewin. Il primo a riconoscere una valenza psicologica oltre che sociale al gruppo fu Emile Durkheim, mentre Lewin si muoverà su un terreno prettamente psicosociale per la sua analisi.

La psicologia sociale ha individuato vari fenomeni riscontrabili nella dinamica di gruppo: in primo luogo la comunicazione interpersonale, i processi di influenza, la coesione, la creazione di ruoli e la leadership. Secondo Lewin questi fenomeni non sono irrelati, ma spesso si influenzano reciprocamente secondo un modello di causalità circolare. Ad esempio, il fatto che la rete di comunicazione nell'ambito di un gruppo possa essere libera, vincolata o centralizzata, determina diverse modalità di formazione dei ruoli o di emersione di norme.

H

»» **Handicap**

Secondo la definizione dell'OMS, è «uno svantaggio recato a un soggetto, risultante da una minorazione o da una disabilità, che limitano o impediscono l'espletamento di un ruolo considerato normale per l'età, il sesso e le caratteristiche sociali e culturali di tale individuo». Non dissimile risulta quanto enunciato dalla Legge Quadro 104 del 5-2-1992: «È persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione».

I

»» **Inconscio**

Nella sua accezione più vasta il termine può essere utilizzato in relazione a parti o processi della mente permanentemente o momentaneamente inaccessibili alla consapevolezza. Più specificamente sono distinguibili due accezioni del termine, che nella storia della psicologia in senso lato si sono ora radicalmente differenziate, ora riavvicinate, ora addirittura sovrapposte. Da un lato l'inconscio appare come una sorta di intelligenza ausiliaria irrazionale, occulta, dotata di sue proprie regole processuali e produttive, e di una propria simbologia di difficile decifrazione. Dall'altro lato l'inconscio può essere inteso come l'ambito neutrale di forme di attività psichica irriflessa e di elaborazione non consapevole (memoria a breve termine, meccanismi subliminali, risposte automatiche etc.). Secondo i recenti modelli dell'attività cerebrale, in effetti, questa si distribuirebbe attraverso numerosi sottosistemi specializzati, nessuno dei quali sarebbe conscio, e che non farebbero capo ad alcun luogo «centrale» del cervello in cui si ricomporrebbe un'esperienza conscia attraverso la fusione dei vari processi. L'identità conscia sarebbe allora una sorta di effetto di superficie di molteplici processi inconsci non riconducibili ad unità, come un'onda sul mare dell'inconscio.

»» **Infanzia**

Dal latino *in-fans*, che non parla. Indica il periodo della vita che va, approssimativamente, dalla nascita ai 12 anni. Tale periodo viene in genere suddiviso in *prima infanzia* (dalla nascita al trentesimo mese), *seconda infanzia* (dal trentesimo mese al sesto anno), *grande infanzia* (dal sesto al dodicesimo anno), denominata anche fanciullezza. In pediatria, l'infanzia è suddivisa in diversi periodi peculiari: *periodo neonatale*, *età del lattante* (primo anno di vita), *età prescolare* (2-6 anni), *età scolare*, *età prepuberale*. Lo studio dell'infanzia riguarda i processi di crescita che interessano sia l'accrescimento corporeo sia lo sviluppo intellettuale del bambino. Si usa l'espressione *sviluppo psicomotorio* per indicare lo sviluppo nei primi mesi di vita, caratterizzato sia dall'acquisizione di capacità motorie sia dalla maturazione del sistema nervoso. Nel corso delle primissime fasi dello sviluppo, le aree cerebrali rivelano una notevole plasticità, ovvero possono farsi carico di svariate funzioni, dal momento in cui la delimitazione di competenze precipue per ciascuna area si delinea in età più tardiva. In particolare tra il primo e il secondo anno di vita la produzione di sinapsi nel cervello del bambino è enorme, poiché occorre far fronte ad attività quali l'acquisizione di nuovi vocaboli, l'assortimento di nuove esperienze e memorie, l'ideazione di giochi di tipo simbolico etc. Nei vari processi maturativi dell'infanzia intervengono fattori congeniti, acquisiti e ambientali. Il linguaggio, in prima istanza, segue un processo maturativo in cui concorrono più

fattori. Con l'avvento della psicologia scientifica e sperimentale e della psicoanalisi sono state studiate approfonditamente le fasi dello sviluppo durante l'infanzia gli studi si sono soffermati in particolare sulle relazioni intersoggettive con la figura materna, sullo sviluppo del linguaggio, sulle attività espressive quali il gioco, sui processi di apprendimento. Piaget ha individuato quattro stadi nei suoi studi sull'infanzia: il *periodo senso-motorio* (da 0 a 2 anni), la *fase del pensiero pre-operativo* (dai 2 ai 7 anni), la *fase delle operazioni concrete* (dai 7 agli 11 anni). La psicoanalisi, in particolare con Freud e Melanie Klein, si è soffermata sulle nozioni di Es, Ego e Super-Ego e sul complesso di Edipo. All'infanzia è ormai attribuita all'unanimità dagli studiosi un'importanza enorme per la comprensione dei successivi periodi di vita del soggetto.

»»» Intelligenza

In un'accezione ampia, l'intelligenza è un processo mentale che consente all'uomo e all'animale dotato di struttura cerebrale evoluta la soluzione di problemi nuovi che implicano una ristrutturazione del rapporto di adattamento all'ambiente; in un'accezione specifica, è un processo o un insieme di processi mentali specificamente umani, che comprendono, fra gli altri, il ragionamento logico, la capacità di perseguire uno scopo anche a lunghissimo termine, la capacità di scelta dei mezzi adeguati al raggiungimento di tale scopo, la capacità di formulare giudizi e valutazioni di valore, la capacità di autocorrezione e autocritica.

»»» Io

Concetto che nell'ambito della psicologia psicoanalitica designa le parti organizzate dell'apparato psichico, in contrasto con l'Es non organizzato. La nozione di Io si specifica, tuttavia, in Freud, a partire dalla svolta rappresentata dall'apparato concettuale espresso nella seconda topica (1920). Da questo punto di vista, l'Io è un'istanza in parte conscia, in parte inconscia, in una relazione di dipendenza dall'Es, in quanto serbatoio energetico-pulsionale, dagli imperativi del Super-Io e dalle esigenze della realtà. All'Io vengono attribuite le funzioni più varie: il controllo della motilità e della percezione, l'esame della realtà, il pensiero razionale etc., così come tutte le operazioni difensive che arginano le rivendicazioni pulsionali. Successivamente a Freud, altri autori hanno considerato l'Io come un'istanza psichica originale e non riducibile, sino ad ammettere che essa abbia, sin dall'inizio della vita, una certa autonomia. Questo, in campo psicoanalitico, ha condotto allo sviluppo di teorie incentrate sulle funzioni dell'Io e, nell'ambito della psicologia generale, a studi sulla personalità, particolarmente sviluppati dai comportamentisti. Secondo questi ultimi, l'Io, nell'ambito della personalità, assume un posto centrale sia come fonte delle motivazioni che guidano i comportamenti, sia come istanza organizzativa dell'esperienza e, quindi, dell'adattamento all'ambiente e, infine, come luogo dell'autopercezione (immagine di sé, delle proprie capacità, dei propri limiti).

L

»»» Lallazione

Indica quella fase dello sviluppo del linguaggio infantile che comincia all'incirca durante il quarto mese di vita e che consiste nella ripetizione di sillabe in serie (ad esempio, «ma-ma-ma»). Tale fenomeno fonetico precede il linguaggio articolato e consente al bambino di stabilire una connessione immediata tra le sensazioni tattili prodotte dai movimenti articolatori della lingua e le sensazioni uditive prodotte dal suono emesso.

»» **Lettura**

Processo che il bambino acquisisce all'età di sei anni circa, che permette di riconoscere le combinazioni segniche del linguaggio scritto associando per ogni parola il significante, ovvero la combinazione fonico-acustica delle lettere, al significato, cioè al senso.

»» **Linguaggio**

Funzione superiore che si realizza attraverso parole, segni grafici e gestuali, aventi valore semantico. Il linguaggio è una manifestazione della necessità relazionale dell'individuo. I disturbi del linguaggio possono essere di origine neurologica e/o psichiatrica. I disturbi di natura neurologica sono racchiusi nelle *disartrie* e nelle *afasie*. I disturbi di origine psichiatrica vengono valutati in senso *quantitativo*, ovvero nel numero di parole espresse nell'unità di tempo, spontaneamente o dietro richiesta del clinico; e in senso *qualitativo*.

M»» **Memoria**

La memoria può essere considerata il meccanismo che permette a tutte le specie animali, con potenzialità proporzionali alla complessità del sistema nervoso, di fissare, conservare e rievocare esperienze e informazioni acquisite dall'ambiente (interno ed esterno) e, nell'uomo, derivate anche dal pensiero e dalle emozioni. Fin dagli anni Sessanta, i ricercatori hanno considerato la memoria come un sistema complesso, articolato in diversi sottosistemi — ad esempio, quelli della memoria a breve e a lungo termine — elaborando, a tal fine, modelli di memorizzazione che prevedono l'identificazione di una serie di stadi successivi.

»» **Mobbing**

Il termine deriva dal verbo inglese «to mob», che significa «aggreddire», e fa riferimento all'aggressività psicologica espressa in ambito lavorativo (analogo al «bullismo» espresso in ambito scolastico). Il mobbing si basa su comunicazioni ostili o non lineari e non etiche, dirette in maniera sistematica da parte di uno o più individui verso un altro individuo. Questi, a causa del mobbing, viene messo in una posizione di inferiorità, inerme e senza difese; posizione cronicizzata attraverso la continuazione dell'attività di mobbing nel tempo.

N»» **Nervoso [sistema]**

Il complesso degli organi deputati alla regolazione della vita di relazione e vegetativa dell'organismo. Caratteristica fondamentale del sistema nervoso è quella di essere costituito da elementi differenziati per funzioni specifiche: eccitazione, conduzione, correlazione, elaborazione di impulsi. Dal punto di vista anatomico, si distinguono un sistema nervoso centrale (SNC) e un sistema nervoso periferico (SNP). L'SNC comprende il midollo spinale e l'encefalo, dai quali si originano rispettivamente i nervi spinali e i nervi cranici. Viene definito anche sistema nervoso della vita di relazione, in quanto presiede ai rapporti dell'organismo con il mondo esterno. L'SNC è collegato con le diverse parti del corpo tramite i nervi, che sono connessi con gli organi della sensibilità e della motricità volontaria che sono i muscoli scheletrici. Nel SNP invece si raggruppano i nervi che provengono dal midollo spinale, dal tronco encefalico e dal sistema simpatico. La sua funzione è la conduzione nervosa dai centri del

sistema nervoso centrale verso la periferia nelle fibre che presiedono alla motricità, e dalla periferia verso i centri superiori nelle fibre che presiedono alla sensibilità.

O

»»» Ospedalismo

Termine coniato da Spitz per indicare le perturbazioni somatiche e psichiche che sopraggiungono ai bambini che durante i primi diciotto mesi hanno subito una lunga permanenza ospedaliera in condizioni di assoluta privazione della madre. Spitz distingue questa carenza affettiva totale dalla depressione analitica che si sviluppa dopo una privazione affettiva parziale in bambini che precedentemente avevano avuto una normale relazione materna. Le manifestazioni dell'ospedalismo sono: 1) ritardo dello sviluppo somatico; 2) ritardo della padronanza della manipolazione; 3) ritardo dell'adattamento all'ambiente; 4) ritardo del linguaggio; 5) ritardo della percezione affettiva. L'ospedalismo non deve essere confuso con l'ospedalizzazione, che si riferisce a prolungati ricoveri ospedalieri, successivi alla prima infanzia o in età adulta, che producono reazioni simili a quelle che si manifestano nell'istituzionalizzazione.

P

»»» Paura

Emozione primaria di difesa, causata da una situazione di pericolo che può essere reale, anticipata dalla previsione, evocata dal ricordo o prodotta dalla fantasia. Spesso la paura è accompagnata da reazioni organiche, di cui è responsabile il sistema nervoso autonomo, che ha il compito di preparare l'organismo alla situazione di emergenza attraverso atteggiamenti di lotta e fuga; quando invece si riferisce a oggetti o animali o situazioni non considerati paurosi, si parla di *fobia*, che la psicoanalisi interpreta come una difesa dall'angoscia. Freud distingue la *paura*, che richiede la presenza di un oggetto di cui si ha timore, dall'*angoscia*, che indica una certa situazione di attesa del pericolo, che può essere sconosciuto, e dallo *spavento*, che designa lo stato di chi si trova di fronte a un pericolo senza esservi preparato.

»»» Pedagogia

Termine derivante dal greco *país* (fanciullo) e *agoghé* (azione del condurre), originariamente indicava la funzione dello schiavo incaricato di accompagnare il fanciullo a scuola e di assisterlo nelle occupazioni del tempo libero. Con Platone acquisì il senso figurato di *educazione*, mantenuto fino ad oggi. Occorre precisare però che ogni volta che si distingue opportunamente il termine pedagogia da quello di educazione, lo si fa per indicare con «pedagogia» una qualche forma di riflessione sulla concreta esperienza educativa. La presenza e lo sviluppo di un discorso pedagogico hanno sempre richiesto uno sforzo per la realizzazione di una sorta di *coscienza critica* sull'esperienza educativa, ovvero di una progressivamente sempre maggiore comprensione di quella particolare esperienza umana. Oggi la pedagogia viene impiegata per la crescita della scienza dell'educazione e in questo senso non si identifica più con la filosofia, in quanto una tale identificazione condurrebbe ad un discorso troppo astratto per avere validità scientifica. La pedagogia contemporanea pone l'attenzione sul soggetto in formazione, spaziando dunque in tutti gli ambiti che caratterizzano tale formazione; quindi, non viene considerata come una scienza unitaria, ma come una molteplicità di branche separate di altre scienze (biologia pedagogica, psicologia pedagogica, sociologia pedagogica etc.).

»» Percezione

Processo mentale grazie al quale viene riconosciuta la natura di un oggetto; è un processo cognitivo di base che permette l'integrazione delle qualità di uno stimolo con i dati di memoria. La percezione è un'attività psichica complessa, che permette di trarre informazioni sul mondo in cui viviamo attraverso l'integrazione tra le sensazioni che ci pervengono dagli organi di senso e le esperienze apprese. L'atto percettivo ha caratteristiche di obiettività e concretezza, ma viene influenzato da altre funzioni psichiche quali l'apprendimento, la memoria, l'attenzione, l'affettività e le aspettative. Inoltre, la percezione può essere inserita in un preciso contesto spazio-temporale e non può essere modificata dalla volontà.

»» Personalità

Pur nella varietà di definizioni proposte, ciascuna delle quali rimanda a diverse concezioni teoriche, la personalità può ritenersi la peculiare e irripetibile essenza di ogni persona che appare a ognuno di noi come l'elemento di sintesi dell'esperienza interna. È l'insieme delle modalità di percezione, pensiero, comportamento e relazione che l'individuo sviluppa su base sia congenita sia acquisita.

»» Pregiudizio

Anticipazione acritica di un giudizio. Può essere considerato dal punto di vista *cognitivo* in ordine alle opinioni che sorreggono il modo globale di considerare le cose; e dal punto di vista *emotivo*, che poggia su motivazioni individuali di natura prevalentemente inconscia. Freud considera il pregiudizio verso il gruppo esterno come elemento coesivo per il gruppo di appartenenza. Allport interpreta il pregiudizio come una forma di semplificazione cognitiva, adottata a livello sociale per muoversi più facilmente nel mondo che ci circonda.

»» Psiche

Parola di etimologia greca, letteralmente «soffio» che anima e vivifica un corpo. In questo senso Aristotele parla di *psyché* come identica a *bios*, «vita». I latini tradussero il termine greco con *anima*, mantenendo il dualismo platonico di anima e corpo. Con la psicologia scientifica, nel secolo XIX, il termine «anima» fu progressivamente sostituito da psiche.

»» Psicologia

Scienza che studia la condotta umana e animale. Per ciò che riguarda l'uomo, la psicologia si occupa dei suoi processi mentali come delle sue esperienze soggettive coscienti e inconse, mentre dell'animale indaga il comportamento rilevabile dall'esterno.

»» Psicologia dell'età evolutiva

Settore della psicologia, anche definito «psicologia genetica», che si occupa del progressivo sviluppo delle strutture psichiche dell'individuo e della loro organizzazione, dalla nascita sino alla soglia dell'età adulta, stabilita convenzionalmente a 25 anni. Dal suo esordio nella seconda metà dell'Ottocento, in seguito a un articolo di Darwin (1877) relativo all'osservazione diretta di un bambino, sino a oggi, in cui è divenuta la scienza dello sviluppo psichico, il campo di azione della psicologia dell'età evolutiva si estende a diversi ambiti, dallo studio delle caratteristiche che assimilano e di quelle che distinguono il bambino dall'adulto, all'individuazione dei fattori ereditari rispetto a quelli ambientali responsabili dello sviluppo psichico, oltre all'analisi dell'evoluzione delle strutture psichiche più semplici in strutture psichiche più complesse.

»» Pulsione

In psicologia sperimentale, indica la componente psicologica di quel particolare stato fisiologico che è il bisogno. In psicoanalisi, invece, viene descritta da Freud come la costituente psichica che produce uno stato di eccitazione che spinge l'organismo all'attività. Nei confronti dello stimolo, scrive Freud, «la pulsione si differenzia per il fatto che trae origine da fonti di stimolazione interne al corpo, agisce come una forza costante e la persona non le si può sottrarre con la fuga, come può fare di fronte allo stimolo esterno».

»» Punizione

Evento avversativo applicato al fine di eliminare o modificare una condotta. Secondo la psicologia sperimentale la punizione può assumere la forma di un mancato rinforzo positivo o di uno stimolo negativo per estinguere modi comportamentali acquisiti o per facilitare l'acquisizione di nuovi.

Q

»» Questionario

Insieme di domande proposte con una sequenza prestabilita che viene utilizzato in sondaggi, in studi sulla personalità e in osservazioni psicodiagnostiche. Diversamente dal colloquio spontaneo o preordinato, il questionario consente di evitare alcuni fattori che rendono più complessa la valutazione comparativa delle risposte, come il coinvolgimento emotivo dello sperimentatore, le risposte improvvise che esigono un repentino adattamento alle nuove domande, lo sconfinamento delle risposte dal campo di interesse dell'intervista. Il questionario può essere *a risposte chiuse* o *a risposte aperte*: il primo prevede l'alternativa obbligata tra due o più risposte prestabilite, valutabili in base a un protocollo di valori assegnati a ciascuna; il secondo consente al soggetto di articolare risposte autonome. Per costruire un questionario valido dal punto di vista valutativo è necessario impiegare persone competenti, in grado di gestire i problemi metodologici connessi all'elaborazione delle domande, con una discreta abilità retorica che consenta il pieno controllo della struttura dei quesiti per evitare formulazioni ambigue di cui risulterebbe difficile calibrare il grado di difficoltà. L'obiettivo del questionario viene nascosto all'intervistato per evitare la manipolazione delle risposte e i quesiti vengono organizzati in modo tale che la relazione tra le domande possa provare la sincerità delle risposte fornite.

R

»» Relazione educativa

Particolare tipo di legame tra educatore ed educando che si instaura spontaneamente o che viene costruito intenzionalmente dall'educatore, tramite il quale avviene il processo di socializzazione, di trasferimento delle conoscenze e di trasformazione del sapere in competenze. Caratterizzata da componenti affettive (affiliazione, adozione, eros, dipendenza, contro-dipendenza, accettazione, rifiuto) e sociali (asimmetria, autorità o autorevolezza, reciprocità o unidirezionalità), la relazione educativa dovrebbe essere una dei principali luoghi di attenzione pedagogica. La capacità di costruire una relazione educativa pedagogicamente fondata, in cui le dimensioni affettive e sociali siano commisurate ai bisogni, alle caratteristiche del singolo allievo, agli obiettivi dell'intervento educativo, flessibili alle circostanze e ai cambiamenti che via via la relazione stessa produce nell'allievo, è parte integrante della competenza professionale dell'educatore.

»»» Ricompensa

Premio meritato dopo il conseguimento di un risultato positivo. Oltre a soddisfare il bisogno di gratificazione, la ricompensa stimola il soggetto alla ripetizione di quanto operato con successo e all'acquisizione di nuovi comportamenti suscettibili di ricompensa. In questo senso la ricompensa agisce come *rinforzo positivo* nell'apprendimento, così come la punizione agisce come stimolo negativo per estinguere comportamenti dannosi. Bisogna sottolineare però che in ambito pedagogico l'uso sistematico della ricompensa non facilita l'acquisizione di un comportamento autonomo, ma solo il comportamento condizionato dall'attesa della premiazione promessa o usuale.

»»» Rimozione

Il termine è stato coniato dalla psicoanalisi per indicare un processo inconscio che consente di escludere dalla coscienza determinate rappresentazioni connesse a una pulsione il cui soddisfacimento sarebbe in contrasto con altre esigenze psichiche. In quanto processo inconscio, la rimozione va distinta dalla repressione, che invece è cosciente.

S

»»» Scala

Base oggettiva per la misura, il confronto e la classificazione che consente di trasformare un sistema empirico in un sistema numerico. Esistono vari tipi di scala: la *scala nominale*, chiamata così perché qui i numeri sono nomi nel senso che denotano oggetti, persone o eventi; la *scala ordinale*, dove i numeri rappresentano dei ranghi, come, ad esempio, le votazioni scolastiche; la *scala a intervalli*, che è costruita sull'uguaglianza delle distanze senza però conoscere lo zero; e quella *proporzionale*, che differisce dalla precedente perché lo zero è reale.

»»» Sé

In quanto sostantivo designa, in modo generale, l'unità e la totalità della personalità individuale. Il concetto del Sé abbraccia quel che è oggetto d'esperienza e quel che non lo è; o, con altre parole, quel che ancora non è rientrato nell'ambito dell'esperienza.

»»» Sensazione

Il termine in psicologia indica gli elementi della conoscenza sensibile, provocati da stimoli esterni agenti sugli organi sensoriali; in psicologia analitica, invece, indica una funzione psichica e un tipo psicologico.

»»» Sentimento

Risonanza affettiva meno intensa della passione e più duratura dell'emozione, con cui il soggetto vive i propri stati soggettivi e gli aspetti del mondo esterno.

»»» Sindrome

Il termine fu introdotto da Ippocrate per indicare un insieme di sintomi, ciascuno dei quali non esprime un particolare significato, ma, unitamente agli altri, rinvia ad un quadro clinico riconoscibile.

»»» Sociometria

Metodo elaborato da Moreno per lo studio della struttura psicologica affettiva della società umana. Questa struttura consiste in complessi modelli interpersonali, che vengono studiati

attraverso procedimenti quantitativi e qualitativi. Tra questi il più significativo è il *test sociometrico* che evidenzia, e rappresenta graficamente nel *sociogramma*, i cosiddetti «sentimenti tele», ossia i fattori di attrazione e di rifiuto fra i membri del gruppo attraverso una serie di domande che sollecitano ogni componente a esprimersi in termini di scelta, di rifiuto o di indifferenza nei confronti degli altri membri.

»» Statistica

È la disciplina che ha per oggetto lo studio dei fenomeni suscettibili di misurazione e di descrizione quantitativa: basandosi sulla raccolta di un grande numero di dati inerenti ai fenomeni in esame, e partendo da ipotesi suggerite dall'esperienza o da analogie con altri fenomeni già noti, mediante l'applicazione di metodi matematici fondati sul calcolo delle probabilità, si perviene alla formulazione di leggi di media che governano tali fenomeni, dette leggi statistiche; spesso la raccolta dei dati viene limitata a un campione più ristretto, opportunamente predeterminato in modo da rappresentare fedelmente le caratteristiche generali. Concepita inizialmente come attività descrittiva, ha via via ampliato i suoi confini, fino a diventare una disciplina con finalità non solo descrittive dei fenomeni sociali e naturali, ma orientata anche a finalità di ricerca.

»» Stimolo

Qualsiasi manifestazione o variazione di energia all'esterno o all'interno dell'organismo che abbia luogo con una certa rapidità, che raggiunga una determinata intensità e che perduri per un determinato periodo di tempo. In psicologia sperimentale lo stimolo è una variante in relazione ad altre due varianti che sono il comportamento o la personalità. Lo stimolo, inoltre, è alla base dello studio sulla percezione. In psicoanalisi Freud tende a differenziare radicalmente lo stimolo dalla *pulsione*, nel senso che «una pulsione si differenzia da uno stimolo per il fatto che trae origine da fonti di stimolazioni interne al corpo, agisce come una forza costante e la persona non le si può sottrarre con la fuga, come può fare di fronte allo stimolo esterno».

»» Super-Io

Termine psicoanalitico introdotto da Freud nell'ambito della seconda teoria dell'apparato psichico, che prevede tre istanze della personalità: l'Es, l'Io e il Super-Io. Quest'ultimo svolge la funzione di giudice nei confronti dell'Io, su cui esercita un ruolo di critica, autoosservazione e formazione degli ideali. Non coincide con la coscienza morale della tradizione occidentale perché il suo modo di operare è in gran parte inconscio. Per Freud la sua formazione prende avvio con il declino del complesso di Edipo, quando il bambino, intorno ai cinque anni, rinuncia al soddisfacimento dei suoi desideri incestuosi e ne interiorizza il divieto. Successivamente questa istanza viene rafforzata dall'educazione e dalle esigenze morali, religiose e sociali.

»» Sviluppo

Processo evolutivo di un organismo con modificazioni di struttura, di funzione e di organizzazione per tre ordini di cause: *maturazione* intrinseca, influenza dell'*ambiente* e *apprendimento* che avviene prendendo posizione attiva nei confronti dell'ambiente. Si parla, infine, di *arresto dello sviluppo* in presenza di una cessazione dei normali processi di crescita. Oltre che a livello biologico, di sviluppo si parla a livello psicologico a proposito dei processi pulsionali e dei processi cognitivi.

T

»» Test

Definito anche «reattivo mentale» è un metodo scientifico impiegato per la misurazione obiettiva e standardizzata di uno o più aspetti psicologici. È con la pubblicazione nel 1980 del volume di Cattell *Mental Tests and their Measurement* che il termine test entra per la prima volta nel linguaggio della psicologia. Ma la prima utilizzazione di questionari di valutazione risale al 1884 ed è dovuta all'inglese Galton. Il primo test di intelligenza della storia risale invece al 1905; è la cosiddetta scala Binet-Simon, che rimane il prototipo di tutti i moderni test di intelligenza. Un test mentale deve innanzitutto avere buona *attendibilità*, ovvero una uniformità di punteggi ottenuti dallo stesso individuo se sottoposto più volte al medesimo test. Ma la più importante caratteristica di un test è la *validità*, ovvero l'esattezza con cui misura ciò che si propone di misurare. Oltre ai suddetti requisiti, un test deve avere la qualità di essere *sensibile*, ovvero possedere la capacità di rilevare anche le più piccole differenze tra soggetto e soggetto.

V

»» Variabile

Un qualsiasi aspetto della realtà (ad esempio reddito, titolo di studio, etc.) suscettibile di assumere valori diversi, rilevabili attraverso l'osservazione.

»» Volontà

Principio dell'azione consapevole in vista di un fine da raggiungere. La volontà è stata trattata come una delle facoltà spirituali nell'ambito della filosofia a partire dai greci, che la concepirono come la risultante di appetito e ragione, nel senso che la ragione approva o disapprova l'oggetto appetibile, per poi accedere alla volizione che si attua nell'azione. La psicologia cessò di prendere in considerazione la nozione di volontà perché troppo astratta e non suscettibile di controlli sperimentali, preferendo o una visione deterministica della psiche, o la sostituzione del termine volontà con la coppia di termini: *motivazione* e *inibizione*.

M. Maldonato (a cura di)
Dizionario di Scienze psicologiche,
 Edizioni Simone, Napoli, 2008